



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 20 luglio 2022 a 25 luglio 2022

Rassegna Stampa

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	07/21/2022	9	Logistica, dopo Piacenza gli avvisi di garanzia arrivano pure a Bologna <i>Rosario Di Raimondo</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	07/20/2022	3	Il fronte della logistica, i Si Cobas arrestati e le proteste sindacali = Si Cobas arrestati, bufera e caos nella logistica <i>Margherita Montanari</i>	4

POLITICA NAZIONALE

RESTO DEL CARLINO	07/20/2022	17	Intervista a Matteo Lepore - Per i turnisti bus anche di notte Le istituzioni ora corrono ai ripari <i>Nicoletta Tempera</i>	7
-------------------	------------	----	---	---

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

2 articoli

- Logistica, dopo Piacenza gli avvisi di garanzia arrivano pure a Bologna
- Il fronte della logistica, i Sì Cobas arrestati e le proteste sindacali = Sì Cobas arrestati, bufera e caos...

LE INCHIESTE

Logistica, dopo Piacenza gli avvisi di garanzia arrivano pure a Bologna

L'Usb: "Accuse di violenza privata ai nostri sindacalisti"
Nel mirino i picchetti di aprile a un magazzino di Calderara

di **Rosario Di Raimondo**

Nel giorno in cui i sindacati di base manifestano contro l'inchiesta della procura di Piacenza che ha portato a otto misure cautelari, emerge un'altra indagine sul mondo della logistica a Bologna. A parlarne, durante il sit-in di ieri sotto la prefettura, è l'Usb: ai lavoratori che hanno organizzato un picchetto nella notte tra il 12 e il 13 aprile scorso davanti al magazzino della Palletways di Calderara, sono in arrivo avvisi di garanzia per concorso in violenza privata continuata.

«Ne sono già arrivati cinque-sei in questi giorni», dice Federico Orlandini, delegato Usb. Il numero sembra destinato a crescere visto che i partecipanti alla protesta erano più di dieci. Tutto nasce da una vertenza del sindacato contro l'azienda in merito al riconoscimento dei premi di produzione ai lavoratori. Sono cominciati gli scioperi e, a metà aprile, come si legge in uno degli avvisi di garanzia, è partito un picchetto dalle 9 di sera alle 3 di notte. In uno degli atti, notificato il 17 luglio, si legge

che i manifestanti, «con violenza», hanno attuato «il blocco dei mezzi pesanti in entrata e in uscita dalla ditta», costringendo «gli autotrasportatori a rimanere per diverse ore in coda fermi a ostacolare concretamente l'attività produttiva».

La vertenza è finita in prefettura e la trattativa «ha portato al riconoscimento di 500 euro per ogni lavoratore», dice Orlandini. «Ma nei giorni scorsi i lavoratori sono stati informati dell'apertura dell'indagine per violenza privata». Eppure «noi quella vertenza l'abbiamo vinta», scandisce Fabio Perretta di Usb, tra i sindacalisti che ieri hanno parlato durante il presidio davanti alla prefettura per gli arresti di Piacenza. «Dalle 350 pagine di dispositivo emerge un teorema che configura il reato di sindacato», dice.

In piazza pure il Si Cobas, coinvolto anche a Bologna in un'inchiesta che vede quattro sindacalisti indagati per associazione a delinquere. Tiziano Loreti parla di un «tentativo di criminalizzare». E su Piacenza aggiunge: «Non siamo preoccupati, non facciamo alcun passo indietro.

Attività sindacali per scopi personali? Non è vero, in quei magazzini abbiamo lavoratori che fino a qualche anno fa prendevano 400 euro al mese per 16 ore al giorno. Oggi hanno stipendi decenti, dignità, diritti, il coraggio di guardare in faccia il padrone». Più di 500 manifestanti sono partiti dalla prefettura e sono arrivati davanti al tribunale: «Gli scioperi non si arresteranno», il messaggio sullo striscione che apriva il corteo.

*Ieri presidio
davanti alla
Prefettura
in seguito
agli arresti.
"Emerge
un teorema
che
configura
il reato di
sindacato"*



La protesta
I lavoratori Usb
in presidio ieri
mattina a
Bologna in
solidarietà ai
sindacalisti
arrestati
a Piacenza



Peso: 31%

IL SETTORE

Il fronte della logistica, i Sì Cobas arrestati e le proteste sindacali

Sei sindacalisti attivi nel settore della logistica, 4 del sindacato Sì Cobas e 2 di Usb, sono stati arrestati a Piacenza con l'accusa di aver costituito «un'associazione a delinquere, inscenando scioperi per interessi privati e con la prospettiva di fare carriera». Le sigle sindacali non ci stanno e parlano invece di «attacco politico su larga scala contro il diritto di sciopero». Oggi, alle 11, è previsto un picchetto di protesta davanti alla prefettura di Bologna.

a pagina 3 **Montanari**

Si Cobas arrestati, bufera e caos nella logistica

Accuse gravi a sei sindacalisti, c'è anche Usb. Stato di agitazione per 24 ore: «Un teorema»

Il caso

Per anni avrebbero costituito «un'associazione a delinquere, inscenando scioperi per interessi privati, con la prospettiva di fare carriera». Per questo all'alba di ieri un'operazione della polizia di Piacenza ha portato all'arresto di sei sindacalisti, 4 di Sì Cobas e 2 di Usb, del settore della logistica.

Le proteste, i picchetti e gli scioperi, numerosi negli ultimi anni nel polo logistico piacentino, non avrebbero sempre avuto secondo la Procura finalità lecite. Dietro lo schermo delle sigle sindacali, gli indagati avrebbero «dato vita a due distinte associazioni per delinquere finalizzate ad introitare i proventi derivanti dalle sostanziose conciliazioni lavorative e dal tesseramento dei lavoratori impiegati nel

settore della logistica a seguito dei conflitti che venivano artificiosamente creati», riporta la nota con cui la Questura ha comunicato le indagini di Digos e Mobile della Questura di Piacenza. L'indotto economico ricavato sarebbe servito ai vertici del sindacato, ipotizzano i magistrati, sottolineando «la non sovrapposibilità tra le associazioni a delinquere formate dagli indagati e le sigle sindacali».

Motivazioni bollate dalle sigle come un «attacco politico su larga scala contro il diritto di sciopero». Tanto che all'arresto firmato dalla procuratrice Grazia Pradella ha fatto seguito un presidio sotto il palazzo di viale Malta, arrivato insieme all'annuncio di Usb di uno stato di agitazione nazionale per 24 ore. Il settore di riferimento è quello della logistica, dove operano sindacati come Sì Cobas e Usb. Uno dei settori cresciuti più rapidamente a Piacenza e nel resto

dell'Emilia-Romagna negli ultimi anni. Settore, al tempo stesso, tra i più svantaggiati per quanto riguarda i diritti e la sicurezza dei lavoratori. Dove passano pacchi da consegnare in tempi record, hanno trovato spazio storie di precariato cronico, sfruttamento e incidenti sul lavoro, a cominciare dal caso di Yaya Yafa all'Interporto di Bologna. L'indagine piacentina non nasce isolata nel contesto regionale. Basta riavvolgere il nastro fino a marzo. Quando, nel bolognese, 4 sindacalisti di Sì Cobas erano finiti al centro di un'indagine per estorsione perché avrebbero minacciato scioperi e picchetti allo scopo di ricattare alcune ditte che sfruttavano i propri lavoratori. «Accuse fantasiose, un teorema» si era difesa Sì Cobas. Nel caso di Piacenza, le accuse sono pesanti: associazione a delinquere, violenza privata, resistenza, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio.



Peso: 1-4%,3-21%



Ai domiciliari sono finiti il coordinatore nazionale del Si Cobas, Aldo Milani, e tre dirigenti locali, Mohamed Arafat, Carlo Pallavicini e Bruno Scagnelli. Arrestati anche due dell'Usb e sottoposti a misure cautelari altre due persone.

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● Un'operazione della polizia di Piacenza ha portato all'arresto di sei sindacalisti, 4 di Si Cobas e 2 di Usb, del settore della logistica

Le accuse
Inscenava
no presidi e
scioperi per
interessi
privati con
lo scopo di
far carriera
Prendevano
i compensi
delle conciliazione



Peso: 1-4%,3-21%

POLITICA NAZIONALE

1 articolo

- [Intervista a Matteo Lepore - Per i turnisti bus anche di notte Le istituzioni ora corrono ai ripari](#)

«Per i turnisti bus anche di notte» Le istituzioni ora corrono ai ripari

Bologna, la promessa dopo l'inchiesta del Carlino: auto condivise in collaborazione con le aziende

Nicoletta
Tempera



«**T**re corse per i turnisti, anche di notte. Incentivi per le auto condivise e navette: conosciamo bene i vissuti drammatici di tanti lavoratori dell'Interporto e per questo stiamo lavorando per risolvere i loro problemi». Dopo l'inchiesta choc del Carlino, le istituzioni rispondono. La promessa è di Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto in città metropolitana di Bologna del sindaco Matteo Lepore. Il nostro giornale ha sollevato l'attenzione sulle difficoltà di tanti lavoratori, costretti a ore di cammino per arrivare al lavoro o a nottate intere alle stazioni di San Giorgio e Funo, in attesa del primo treno per tornare a casa.

Lo Giudice, avete istituito un tavolo di lavoro: che cosa ha prodotto fino a oggi?

«Con la collaborazione di Tper dal 4 aprile sono state rimodulate due corse della linea 445: una da via Marconi, anticipata alle 6.55 per consentire ai lavoratori di arrivare in orario, mentre l'altra delle 16.50, che dall'Interporto arrivava fino a Funo, ades-

so ha il capolinea all'Autostazione. Poi, dal 15 settembre, le corse già esistenti, che adesso fermano all'accesso sud del polo, verranno prolungate per coprirne lunghezza, 4 chilometri».

Ma per chi fa i turni di notte il problema resta...

«È in fase di definizione l'aggiunta di tre corse per i turnisti: una alle 5, una alle 14 e l'ultima alle 22, da Bologna. Il problema, però, è che solo il 28% dei lavoratori arriva dal capoluogo, mentre la maggior parte, il 58%, vive tra San Giorgio, Bentivoglio, Argelato o abita in Valsamoggia. Il restante 14% viene dal Ferrarese».

E per loro dunque?

«Stiamo lavorando con le aziende della Logistica per trovare una soluzione. Pensiamo a incentivi per il car pooling, un sistema di auto condivise. L'idea sarebbe quella di avviare una collaborazione con le aziende, affinché investano per formalizzare questo sistema. O realizzare delle navette con tappe predisposte secondo le esigenze dei dipendenti. Penso all'esempio virtuoso della Philip Morris».

Un'altra criticità è rappresentata dal fatto che non tutte le aziende fanno gli stessi orari.

«Anche questo è oggetto di dia-

logo al tavolo, al quale siedono, oltre al Comune di Bologna, anche quelli di San Giorgio, Argelato, Bentivoglio e poi Tper, Srm, Interporto, Regione e Città Metropolitana. L'obiettivo è cercare di convincere le aziende a uniformare gli orari dei turni, così da poter tarare su quelli l'offerta del trasporto pubblico, in vista anche della realizzazione dell'accesso nord dell'Interporto, strategico su questo fronte».

Ci spieghi.

«Questo ulteriore accesso è una porta verso nord che vedrà un collegamento con le stazioni di San Giorgio e Bentivoglio. Una volta concluso l'intervento l'offerta dei trasporti potrà essere adeguata anche per chi arriva da quelle stazioni. Stiamo lavorando con grande impegno e investimenti forti per rendere migliore la vita dei lavoratori dell'Interporto. Lo dimostra anche la creazione di una figura come quella del presidente della Logistica Etica, oggi ricoperta da Alessandro Alberani».

IL NOSTRO VIAGGIO

Contratti a singhiozzo e rischio sicurezza

Molti dormono in strada o alla stazione in attesa del treno

1 In presa diretta

Abbiamo seguito i turni dei dipendenti della logistica e dei facchini all'Interporto, costretti a ore di cammino per arrivare al lavoro o a nottate intere alle stazioni di San Giorgio e Funo, in attesa del primo treno per tornare a casa.

Gli schiavi della notte Zero trasporti e sicurezza, così lavorano i fattorini

Bologna, abbiamo seguito i turni con i dipendenti della logistica e i facchini. Molti dormono in strada o alla stazione in attesa del treno, mancano i collegamenti



IL LATO OSCURO DEL LAVORO. Dall'Interporto dopo le 18 non c'è modo di tornare a Bologna con il bus o centinaia di lavoratori passano la notte in stazione

Succede spesso di persone a rischio. E di storie come quella, qui all'Interporto, di un uomo (nome e cognome non sono stati rivelati) di 55 anni, da 20 anni, da impiegato sono in attesa di San Giorgio di Piano al momento di essere assorbito. Non può più dormire, «dormirei lì».

SERGIO LO GIUDICE

«Il nostro obiettivo è convincere le ditte a uniformare gli orari, così da tarare l'offerta di trasporto pubblico»

2 Arresti a Piacenza

Sei sindacalisti ai domiciliari, obbligo di firma e divieto di dimora per altri due. Le accuse sono di associazione a delinquere per violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio negli scioperi della logistica.



Peso: 65%



Peso: 65%